



La Cappella dedicata a San Giovenale

Nella antico Duomo, vi era una Cappella dedicata a San Giovenale nella quale, secondo la descrizione fatta dal notaio Giovanni Francesco Boetto, era dipinto un ciclo di affreschi, opera di Pietro di Pocapaglia da Saluzzo portata a termine nel 1445, supporto alla devozione fossanese a San Giovenale.

I dipinti dell'antica cappella costituivano un insieme di tredici quadri. Vi erano narrati miracoli che il santo aveva compiuto a Nami e miracoli che aveva compiuto a Fossano. Procedendo in senso antiorario a partire dal punto in cui era "la gabbia di ferro ove era reposito il corpo di santo Giuvenale", particolarmente significativi, per quanto si riferisce alla loro incidenza nell'immaginario collettivo dei fossanesi, erano il quarto e il sesto. Nel quarto era dipinta "una città assediata da uomini armati et cavalli prostrati in terra et sopra le muraglie d'essa città vi è un santo vescovo pontificalmente vestito... il che denota il miracolo fatto da Santo Giuvenale quando liberò la città di Nami dal assedio de Genovesi...". Del sesto è, invece, indicativa soprattutto la scritta: "... quomodo sanctus Juvenalis diu post mortem exivit de monumento paratus pro deffensione populi Civitatis Namie contra hostes qui Civitatem dolo invaserunt...". Anche a Nami dunque il patronato di San Giovenale si era manifestato con interventi a scopi prevalentemente civili, di protezione della città dai pericoli interni ed esterni, proprio come a Fossano, come narrato in testimonianze innumerevoli per le quali basta scorrere la Historia del Caramelli.

Mentre i primi sei quadri si riferivano all'ambiente e alla tradizione che si era formata a Nami, gli altri sette narravano di avvenimenti e di miracoli che si erano manifestati a Fossano. Di questi devono essere ricordati almeno due particolari del nono e del decimo, relativo uno alla traslazione di San Giovenale dalla Chiesa della Madonna dei Campi a Romanisio, e alla sua traslazione, l'altro, da Romanisio a Fossano; in entrambe le traslazioni il cofanetto con le ossa del Santo è portato a spalle da esponenti del clero, San Giovenale uomo di Chiesa.

Gli ultimi quattro quadri narrano di miracoli operati dal santo a Fossano, fra cui, il salvamento di Enrico de Bove, fermato e trattenuto nel vuoto mentre cade da un ponte innalzato per costruire una Chiesa. In ultimo, è la raffigurazione del santo davanti al quale è una "moltitudine di popolo cioè di storpiati zoppi et altri infermi", a significare che al sepolcro di San Giovenale sono stati operati molti miracoli.

Fu dunque quello dell'antica cappella di San Giovenale il repertorio di immagini che per secoli accompagnò il popolo fossanese, il monumento per eccellenza, che ammoniva e che dava sostegno alle sue speranze, il rifugio in cui trovava conforto per il suo operare.